

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XXXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 DICEMBRE 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Concessione di un ulteriore contributo straordinario dello Stato in lire 30.000.000 milioni alle spese per la celebrazione nazionale del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e aumento del limite di spesa di cui all'articolo 4 della legge 10 novembre 1963, n. 1539 (1679)	439
PRESIDENTE	439, 441, 442, 443, 444, 445
CAIAZZA, <i>Relatore</i>	439, 442, 443
FINOCCHIARO	441, 442, 443, 444, 445
SERONI	441, 442, 444
CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	443, 445
ROMANATO	444
RAMPA	444
 Votazione segreta:	
PRESIDENTE	445

Discussione del disegno di legge: Concessione di un ulteriore contributo straordinario dello Stato di lire 30.000.000 alle spese per la celebrazione nazionale del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e aumento del limite di spesa di cui all'articolo 4 della legge 10 novembre 1963, n. 1539 (1679).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un ulteriore contributo straordinario dello Stato di lire 30.000.000 alle spese per la celebrazione del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e aumento del limite di spesa di cui all'articolo 4 della legge 10 novembre 1963, n. 1539.

Il Relatore, onorevole Caiazza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAIAZZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la legge 10 novembre 1963, n. 1539, vennero stabiliti dei finanziamenti per le commemorazioni centenarie della morte di Michelangelo Buonarroti e di Galileo Galilei. L'articolo 2 di questa legge, in particolare, fissava un finanziamento di lire 220 milioni a favore del Comitato per la celebrazione del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti, costituito con precedente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 6 gennaio 1963. Il finanziamento doveva essere versato in apposito fondo presso l'Accademia di San Luca, e intestato al Co-

La seduta comincia alle 9,40.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

mitato suddetto, il quale avrebbe provveduto all'impiego e alla gestione del fondo a mezzo della stessa Accademia.

L'articolo 4 della legge 10 novembre 1963, n. 1539, autorizzava il Ministero dei lavori pubblici a provvedere, entro il limite di spesa di lire 80.000.000, alla esecuzione delle opere necessarie per la riparazione e sistemazione dalla casa del Buonarroti in Firenze, nonché di altri edifici (museo comunale, ruderi del castello, del palazzo comunale, chiesa di San Giovanni Battista) in comune di Caprese Michelangelo.

Scopo dei finanziamenti era di mettere il Comitato in condizione di adempiere degnamente al suo mandato di celebrare il IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti. Altri stanziamenti venivano poi stabiliti nella stessa legge per la celebrazione del centenario della morte di Galileo Galilei.

Il disegno di legge oggi al nostro esame intende far fronte ad una spesa eccedente quella prevista quando fu approvata la legge 10 novembre 1963, n. 1539. Le manifestazioni che hanno caratterizzato le celebrazioni sono state di alto livello, e la cifra di lire 220 milioni si è rivelata inferiore alle necessità. Anche il finanziamento di 80 milioni, previsto all'articolo 4 della legge, si è rivelato insufficiente a coprire le spese per le opere preventivate.

Per quanto riguarda il primo stanziamento di 220 milioni, si deve tener presente che le manifestazioni hanno comportato la organizzazione di mostre e convegni di studio, di films, di concorsi a spese, di edizioni, ecc., per cui si prevedeva sin dall'inizio che la somma preventivata non sarebbe stata sufficiente; si cercò infatti di contenere nei limiti del minimo possibile l'onere che si sarebbe dovuto affrontare, nella speranza che si potesse raggiungere ugualmente lo scopo. Invece, nonostante tutti gli accorgimenti dettati da un saggio spirito di economia, non si è potuto fare a meno di spendere una cifra maggiore. Più precisamente, in riferimento a quel primo stanziamento di 220 milioni, si sono spesi 30 milioni in più.

Quindi, con l'integrazione prevista si arriverebbe ad una somma complessiva di 250 milioni, che, per altro, corrisponde proprio alla cifra originariamente richiesta dal Comitato, allorché si dovette approntare il programma delle manifestazioni.

Per quanto attiene allo stanziamento di cui all'articolo 4 della legge, occorre tener presente che le opere murarie, purtroppo, non sempre comportano una spesa esattamente

prevedibile, specialmente allorché si tratta di lavorare sul vecchio, come nella circostanza di cui ci occupiamo.

La relazione che accompagna il provvedimento, al riguardo dice: « È stato necessario, secondo le disposizioni della Sovrintendenza ai monumenti in rapporto ai reperimenti imprevisi di strutture originarie, modificare il programma dei lavori per la evidente necessità di rimettere in adeguata luce le strutture cinquecentesche, nel rispetto assoluto dei caratteri architettonici del vecchio edificio, e per conferire maggiore decoro e funzionalità ai locali che dovranno ospitare il Museo e l'Istituto di studi michelangiololeschi ».

La Sovrintendenza, quindi, è intervenuta, richiedendo di curare come si doveva i lavori. Le opere murarie hanno richiesto ulteriori rafforzamenti; si sono dovute mettere in luce, per esempio, delle strutture che a prima vista non apparivano ma che nel corso dei lavori sono venute fuori. In conclusione, è occorsa un'ulteriore spesa di 25 milioni che sono stati anticipati dalla Casa del Buonarroti, perché i lavori potessero essere portati a compimento prima del 1° gennaio 1964.

Si tenga presente che, essendo inclusa questa opera nelle iniziative previste per le celebrazioni michelangiololesche, non si poteva pensare di sospendere i lavori, in attesa della integrazione dei fondi.

Non si poteva, nel corso delle manifestazioni, interrompere lavori importanti per dei milioni che potevano mancare; non si dimentichi che ci eravamo impegnati, in certi casi, anche a livello internazionale. Evidentemente non si poteva tornare indietro.

Per conseguenza, io ritengo che la legge vada approvata e rapidamente. Tanto più che questo finanziamento è da considerare, ripeto, una sorta di sanatoria di spese già effettuate, che apparivano indifferibili.

Piuttosto, mi sembra che sia il caso di apportare un emendamento. L'articolo 2 della legge n. 1539, stabiliva che il contributo dovesse essere versato in apposito fondo, presso l'Accademia di San Luca, intestato al Comitato per le celebrazioni del IV centenario della morte di Michelangelo. Ora, mi pare che la stessa dizione debba essere qui riprodotta, all'articolo 1. Senza questa necessaria indicazione si porrebbe il problema di come gestire, più propriamente questi fondi, anche dal punto di vista giuridico.

Nel merito — e qui conviene soffermarsi un momento — possiamo dire che le celebrazioni sono state di portata veramente notevole, e che

le spese di amministrazione sono state ridotte al minimo. Si è lavorato con appena due segretarie e due dattilografe, il che significa che la parte preminente della spesa è stata impiegata in opere che resteranno. Questa è appunto una delle caratteristiche più meritorie dell'azione del Comitato. Esso già in partenza si era proposto (come io stesso feci notare a suo tempo alla Commissione) di seguire due criteri precisi: in primo luogo, di provvedere ad opere che rimanessero, e, in secondo luogo, di promuovere iniziative volte ad attrarre l'attenzione soprattutto dei giovani sul dramma stesso dell'artista Michelangelo, affinché questa attenzione si tramutasse in interesse, studio e amore per il grande italiano che veniva commemorato.

Penso che sia doveroso anche da parte di questa Commissione (come farà il Comitato stesso) ringraziare l'Accademia di San Luca che ha svolto la parte amministrativa gratuitamente. La stampa ha giudicato molto favorevolmente le manifestazioni; c'è stato quasi un coro unanime di consensi.

Ciò dimostra che, tutto sommato, quanto si prevedeva è stato confermato dai fatti, e che sia il modo in cui sono stati amministrati i fondi sia il modo in cui il Comitato ha svolto la sua opera (promuovendo un elevato livello di manifestazioni) meritano una rapida concessione dei fondi integrativi previsti dal disegno di legge al nostro esame. Mi auguro, pertanto, che la Commissione approvi il provvedimento questa mattina stessa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FINOCCHIARO. Vorrei richiamare l'attenzione del Relatore onorevole Calazza su alcuni punti. In primo luogo, ricorderò che il Comitato era tenuto a dare al Ministro della pubblica istruzione i rendiconti sulla gestione dei fondi. Inoltre, non in tutta la stampa i consensi sono stati così aperti come il Relatore afferma. C'è stata per esempio una distribuzione massiccia all'estero di pubblicazioni illustrative delle opere del Michelangelo, effettuata con criteri assurdi. Bisognerebbe sapere se queste pubblicazioni sono state pagate sui fondi destinati alle celebrazioni di Michelangelo oppure sui fondi speciali del Ministero degli esteri. Ma il Ministro purtroppo non risponde alle interrogazioni, ed è inutile tentare questa strada.

L'aumento di spesa, inoltre, è stato destinato per 25 milioni al restauro della casa del Michelangelo in Firenze, che è di proprietà dell'Ente « Casa del Buonarroti », il quale ha anticipato i 25 milioni. Come mai l'Ente ha

tante disponibilità da una parte ed ha bisogno dell'intervento dello Stato dall'altro? Mi pare, in sostanza, che si dovrebbe provvedere ad un oculato esame delle somme destinate a queste manifestazioni.

SERONI. Onorevoli colleghi, di fronte ad un disegno di legge di questo genere, è mia precisa richiesta che la Commissione esamini un po' più particolarmente il rendiconto delle spese. Come fiorentino, io avevo a suo tempo acconsentito al programma di spesa basandomi sulla fiducia, ma ora, come parlamentare, non posso più operare sulla fiducia solamente: sarebbe bene che sulla questione si offrisse una maggiore documentazione.

Per quanto riguarda poi le manifestazioni, esse hanno avuto un livello notevole, però — come del resto era facile prevedere, e come noi stessi prevedevamo nel momento in cui fu approvata la legge che costituiva il Comitato — hanno anche avuto delle caratteristiche non rispondenti a quelle di una celebrazione di questo genere.

A parte l'elemento accennato dall'onorevole Finocchiaro, io credo che il Ministro degli esteri debba offrirsi delle indicazioni precise; ciò si inquadra in una vecchia questione, riguardante la conservazione e la salvaguardia del nostro patrimonio artistico, per cui non sempre vengono rispettate le leggi vigenti, neppure da parte dell'esecutivo. A parte ciò, bisognerebbe fare un consuntivo, e noi non abbiamo gli elementi necessari. Chiedo pertanto al rappresentante del Governo, il quale certamente è in possesso di documenti più ampi e minuziosi di quelli esposti dal Relatore, di fornirci delle cifre più precise, in modo che noi con tutta tranquillità possiamo procedere a questa operazione di sanatoria di una somma, del resto, già spesa, e quindi da rimborsare all'Ente che la ha anticipata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche se possiamo sperare che il Governo abbia sottomano i dati relativi a questo consuntivo, io credo che — poiché le celebrazioni sono terminate da poco — sia piuttosto difficile conoscere ora nei particolari il modo in cui sono state spese le somme.

Dopo avere ascoltato il Relatore, io comprendo bene la sanatoria che si riferisce ai lavori di restauro, mentre comprendo meno bene l'altra sanatoria. Non vorrei che ciò portasse all'affermazione di un principio generale. Non mi sembra opportuno che, facendosi scudo della grandezza del Michelangelo, si continui a spendere al di là della somma stanziata. A prescindere dalla sanatoria richiesta — che difficilmente la Commissione può

rifutarsi di accordare — desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su questo punto.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

CAIAZZA, *Relatore*. Desidero rispondere alle obiezioni sollevate dai colleghi Finocchiaro e Seroni.

Non conosco con precisione il problema che riguarda le distribuzioni di pubblicazioni attraverso gli istituti di cultura. Io penso però che una delle caratteristiche messe in evidenza nel corso della discussione della legge alla quale ci riferiamo, fu proprio questa: che le manifestazioni non dovevano essere limitate dall'Italia, ma dovevano avere una espansione nel mondo intero. A tal proposito, io ritengo che il contatto della cultura italiana con la cultura straniera possa avvenire, oltre che a mezzo delle università e di altri scambi di un certo livello, anche e soprattutto attraverso gli istituti di cultura, che ogni Stato ha nelle sedi capitali, di ambasciata e anche di rappresentanze all'estero.

Quindi, come siano state date queste pubblicazioni non sono in grado di dirlo; ma che siano state date non mi pare possa costituire un fatto negativo. Se vi è qualcosa della quale dobbiamo lamentarci è la scarsa considerazione in cui oggi sono tenuti dallo Stato italiano gli istituti di cultura che abbiamo all'estero. Noi dovremmo cercare di potenziarli e di servircene per la diffusione della cultura italiana nel mondo. Quindi, se nella distribuzione delle pubblicazioni si sono volute tener presenti queste esigenze, mi pare che ciò costituisca un dato positivo di cui dovremmo rallegrarci.

Per quanto riguarda la Casa del Buonarroti, io non so quali siano i proventi di cui si è discusso, e come essa abbia potuto raccoglierci. D'altra parte, si tratta di ente che ha una sua natura giuridica, e che può usufruire di lasciti, di donazioni e di altre liberalità.

PRESIDENTE. In ogni caso, non si possono fare indagini sull'attività di questo ente.

FINOCCHIARO. Ma non si tratta di indagini! Si tratta di stabilire come è possibile che un ente, di cui non conosciamo la natura privatistica, praticamente anticipi 25 milioni e li faccia poi gravare sullo Stato.

CAIAZZA, *Relatore*. Per quanto riguarda il consuntivo delle manifestazioni, credo che sia ancora presto per poterlo fare dettagliatamente. Desidero però portare qualche dato che possa indicare la natura della spesa ed il criterio distributivo cui essa è stata sottoposta. Per la mostra michelangiotesca di Roma sono occorsi 100 milioni...

SERONI. E quanto si è incassato? Pa-recchio, presumo.

CAIAZZA, *Relatore*. Vi sono stati 90.000 visitatori, con un gettito che si può presso a poco individuare.

Per il film sono occorsi 70 milioni. Per la mostra di disegni di Firenze e per due convegni, tenuti a giugno, uno a Firenze uno a Roma, 10 milioni. Venti milioni sono stati versati all'Accademia di San Luca per l'edizione monumentale dei rilievi architettonici dei palazzi capitolini, curata dalla facoltà di architettura di Roma e dall'Accademia di San Luca. Quindici milioni sono stati versati al Centro Viaggi Istruzione Studenti (C.I.V.I.S.), per attirare il concorso degli studenti italiani e stranieri. Ritengo che ne abbiano beneficiato tra i 40 ed i 50 mila studenti. Non è cosa disprezzabile. Per quanto riguarda la stampa, si sono dette cose del tutto inesatte. In ogni caso, essa si è espressa in senso assolutamente positivo nei confronti dell'attività generale del Comitato. È stata unanimemente favorevole per quanto riguarda il film; si è divisa nel giudizio quanto alla mostra. Il che si spiega soprattutto con il fatto che si sperava di avere delle opere originali del Michelangelo che non si sono, invece, potute avere. Si è ottenuto semplicemente il crocifisso; mentre il gruppo degli Schiavi, sui quali si sperava, non è arrivato dal Louvre. La Pietà Rondanini, concessa dal Comune di Milano, non si è poi potuta spostare per il divieto del sovrintendente alle belle arti e, di conseguenza, del Consiglio Superiore delle belle arti.

I convegni di studio a cui ho fatto cenno hanno visto una larga partecipazione di studenti stranieri.

Il Comitato ha promosso l'edizione di tutti i disegni di Michelangelo. Si tratta di un enorme lavoro per il quale occorreranno 4-5 anni. Si è offerto, per questo lavoro, il maggiore michelangiologista vivente, il Tonnay, della Columbia University. Anzi, debbo comunicare che questo studioso donerà alla Casa michelangiotesca in Firenze la sua biblioteca che è la più ampia del mondo.

Vorrei dire che, anche se non avessimo raggiunto altro obiettivo, il portare in Italia, a Firenze, la biblioteca di questo illustre studioso, già giustificerebbe le spesa sostenuta dal Comitato. Ritengo siano pochi i comitati che lasciano qualcosa di duraturo. Altre volte abbiamo lamentato manifestazioni che si sono risolte ed esaurite in convegni, senza lasciare alcunché di concreto. Nel nostro caso abbiamo il restauro della casa, l'edizione dei rilievi capitolini, l'edizione di tutti i disegni

in *fac-simile*, il film critico che sarà strumento di studio, la creazione del centro Studi michelangioleschi a Firenze nella casa restaurata del Buonarroti.

Come si vede, con tutte le difficoltà che ogni opera comporta, si può ben dire che l'azione del Comitato è stata positiva. Vale quindi la pena di approvare il disegno di legge integrativo al nostro esame.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo coincide in larga misura con quello del Relatore. Non ho nulla da aggiungere in proposito. Credo che il provvedimento non richieda una larga discussione. L'aumento che si è registrato nella spesa, giustifica l'aumento degli stanziamenti. Raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« A favore del Comitato per la celebrazione nazionale del IV centenario della morte di Michelangelo è autorizzata la concessione di un ulteriore contributo straordinario di lire 30 milioni in aggiunta a quello di lire 220 milioni, già concesso dall'articolo 2, lettera a), della legge 10 novembre 1963, numero 1539 ».

L'onorevole Caiazza, nel corso della sua relazione, aveva preannunciato un emendamento a questo articolo, che io ritengo superfluo, parendo sufficienti le modificazioni contenute nel testo dell'articolo.

CAIAZZA, *Relatore*. Concordo con l'onorevole Presidente; non presenterò l'emendamento preannunciato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Do lettura degli articoli 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge che non essendo stati presentati emendamenti porrò successivamente in votazione:

ART. 2.

All'onere derivante dal precedente articolo 1 si provvede a carico del fondo speciale di cui al capitolo 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64 concernente oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

È elevato a lire 105 milioni lo stanziamento autorizzato con l'articolo 4 della legge 10 novembre 1963, n. 1539, per provvedere al pagamento, in sanatoria, della maggiore spesa occorrente per il completamento dei lavori di riparazione e sistemazione della casa del Buonarroti in Firenze.

(È approvato).

ART. 4.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47 della legge 28 giugno 1964, n. 444, che approva il bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, è ridotta a lire 25 milioni.

(È approvato).

ART. 5.

All'onere di lire 25 milioni derivante dalla applicazione dell'articolo 3 della presente legge, si provvede con le disponibilità risultanti dal precedente articolo 4 e, particolarmente, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 197 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

L'onorevole Finocchiaro ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'approvare il disegno di legge 1679, invita il Ministro della pubblica istruzione a richiedere i rendiconti dettagliati e tempestivi dell'uso delle somme stanziare per celebrazioni e manifestazioni straordinarie, subordinando ai predetti rendiconti la corresponsione delle somme aggiuntive di copertura di spese in supero ».

FINOCCHIARO. L'articolo 3 della legge n. 1539 stabilisce che i rendiconti delle spese

vengano predisposti presso il Ministro della pubblica istruzione. È opportuno, a mio avviso, che il Ministro prenda visione dei rendiconti, prima che altre somme vengano stanziare. Ciò risponde a misure di normale logica, cui non si ottempera in questo caso. I rendiconti non sono ancora stati dati, e noi abbiamo stanziato un supplemento di spesa a vantaggio dell'ente che ha gestito i 220 milioni. Come può il Ministro della pubblica istruzione garantire che tale spesa aggiuntiva sia giustificata?

PRESIDENTE. Una volta approvato il disegno di legge, il Comitato ha diritto di ricevere il denaro in questione. Il Ministro, anche se volesse, non avrebbe possibilità di opporsi alla corresponsione della somma.

FINOCCHIARO. Ho fatto una raccomandazione, che mi pare legittima. Una legge stabilisce che 220 milioni vengono stanziati a vantaggio dell'Accademia di San Luca, e che dell'uso di questi fondi l'Accademia stessa deve fornire un rendiconto al Ministro della pubblica istruzione. Il Ministro, ora, presenta un disegno di legge per un supplemento di finanziamento. Noi non facciamo obiezione sulla validità dello stanziamento, però, in base a quanto stabilito dalla legge precedente, il Ministro avrebbe almeno dovuto prendere visione dei rendiconti, onde corredare in una giustificazione attendibile la sua richiesta di altri fondi al Parlamento.

ROMANATO. Ma non è affatto detto che il Ministro non abbia preso visione dei rendiconti!

RAMPA. Indubbiamente l'osservazione dell'onorevole Finocchiaro ha una sua validità, anche perché, né il Governo né il Relatore ci hanno fornito, in effetti, documentazioni specifiche. In sostanza, ci chiediamo se il Ministro della pubblica istruzione ha, oppure no, un modo per controllare le spese per le quali vengono erogate determinate somme. Se ci pervenisse (anche solamente in via cordiale) questa assicurazione, cadrebbe la riserva avanzata dall'onorevole Finocchiaro. Tuttavia, anche se questa assicurazione non ci pervenisse, non potremmo incorrere in una palese contraddizione. Cioè, non possiamo, nel momento in cui approviamo uno stanziamento di 30 milioni in aggiunta a quelli precedentemente stanziati, contemporaneamente — con un atto formale, con un ordine del giorno votato dalla Commissione — ipotecare in sostanza le nostre stesse decisioni, o per lo condizionarle in modo tale da avvolgerle in una assoluta incertezza. Se non si è convinti che quei determinati fondi sono stati bene

spesi, non bisogna approvare il disegno di legge, né presentare un ordine del giorno.

Ritengo pertanto che, per uscire da questa situazione, il rappresentante del Governo debba prendere atto della volontà della Commissione di accertare in che misura, come e quando quei certi fondi sono stati spesi. Il Presidente afferma che non si può addirittura subordinare l'approvazione del disegno di legge all'accertamento richiesto; tuttavia penso che sia nostro diritto avere la sicurezza che la somma vada spesa per i fini determinati e voluti dal legislatore e che lo stanziamento venga utilizzato con adeguata serietà. Di conseguenza, o il rappresentante del Governo è in grado di rispondere all'interrogativo posto dalla Commissione, oppure — contemporaneamente all'approvazione del disegno di legge — il Governo assume l'impegno di portare alla Commissione stessa quei dati che documentino la fondatezza dell'esigenza sui cui è basato il disegno di legge. In tal caso, si può evitare il ricorso ad una votazione formale dell'ordine del giorno presentato.

SERONI. A proposito dell'ordine del giorno Finocchiaro, mi rendo conto dell'opportunità delle osservazioni del collega Rampa. Tuttavia, a mio avviso resta valida la preoccupazione espressa dall'onorevole Finocchiaro. Infatti, noi abbiamo tutto un seguito di celebrazioni. Abbiamo approvato una legge anche per le celebrazioni dantesche, legge senza dubbio assai opportuna. Non vorrei però che anche per le celebrazioni di Dante ci trovassimo prima o poi in presenza di una richiesta di ulteriori stanziamenti, a seguito di maggiori spese.

Non voglio insistere, perché mi sembra che su questa questione di principio siamo tutti d'accordo. Ma nell'ambito di una città come Firenze, non so se fosse proprio urgente la sistemazione della casa di Michelangelo Buonarroti.

Ad ogni modo, ripeto, mi sembra che tutti siano d'accordo sulla questione di principio. Prima di passare alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, noi vorremmo che il Governo si impegnasse soprattutto per l'avvenire a comunicare alla Commissione i rendiconti delle spese. E le rammento, onorevole Sottosegretario, che abbiamo discusso su questa questione anche in occasione dell'approvazione della prima legge per le onoranze a Michelangelo, la legge 10 novembre 1963, n. 1539.

FINOCCHIARO. Ho l'impressione che se diamo all'ordine del giorno l'interpretazione

suggerita dall'onorevole Rampa, certamente cadiamo in contraddizione con l'approvazione del disegno di legge. La mia richiesta era di ordine generale: cioè mi pareva giusto che il Governo prima di concedere un ulteriore contributo ad un Ente, prendesse visione delle spese sostenute in precedenza. Quindi la mia raccomandazione aveva un carattere generale, si riferiva alla situazione di fatto per cui vengono presentati disegni di legge per contributi aggiuntivi, senza che il Governo abbia preso visione dell'impegno delle somme già stanziare per lo stesso scopo.

PRESIDENTE. Comunque, da un punto di vista giuridico non mi sembra possibile un ordine del giorno di questo genere, in quanto il Governo non ha nessuna autorità per subordinare ai criteri invocati la corresponsione di una somma ad un Ente.

CALEFFI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Trovo strano che si chieda al Governo di fare il proprio dovere. In questo caso posso tranquillamente dare assicurazione che il Ministero della pubblica istruzione prima di presentare questo disegno di legge per la concessione di un contributo aggiuntivo ha verificato tutti questi conti che sono verificabili in questo momento. Tuttavia le spese, in occasione simili, non possono essere elencate e analizzate dettagliatamente prima di un certo periodo di tempo. Tra l'altro anche l'onorevole Finocchiaro ha ricordato che vi è stata una larga predisposizione di opere all'estero. La legge 10 novembre 1963, n. 1539, per la celebrazione del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti, è stata formulata in base ad un preventivo iniziale che poi è stato superato in seguito alla perdita di valore della moneta. In un certo modo i conti sono stati verificati soprattutto per le voci del disegno di legge in esame.

Vorrei pregare, quindi, l'onorevole Finocchiaro di desistere dalla presentazione di questo ordine del giorno che non mi sembra opportuno.

FINOCCHIARO. L'ordine del giorno mi sembra opportuno in riferimento ad un principio generale di correttezza amministrativa. Tuttavia lo ritiro dopo le dichiarazioni del Governo.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1679.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione del disegno di legge:

« Concessione di un ulteriore contributo straordinario dello Stato di lire 30.000.000 alle spese per la celebrazione nazionale del IV centenario della morte di Michelangelo Buonarroti e aumento del limite di spese di cui all'articolo 4 della legge 10 novembre 1963, n. 1539 » (1679).

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	16
Voti contrari	8

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Berlinguer Luigi, Berté, Bronzuto, Buzzi, Caiazza, Dall'Armellina, De Polzer, De Zan, Di Lorenzo, Elkan, Ermini, Finocchiaro, Fusaro, Giomo, Giugni Lattari Jole, Leone Raffaele, Levi Arian Giorgina, Nicolazzi, Pizzalis, Racchetti, Reale Giuseppe, Savio Emanuela, Scionti, Seroni.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI